

2

Il mistero di McIntosh  
e gli eccessi blasfemi  
di Nick Cave

SIMONETTI, PETRELLI

# Una trama alla deriva tra relitti dell'era digitale

di PAOLO SIMONETTI

**L**e carte personali di uno scrittore sono da sempre una risorsa preziosa per gli studiosi: dai manoscritti agli epistolari, dai taccuini di appunti alle note scarabocchiate sui libri, ogni indizio può risultare utile a illuminare le varie fasi di stesura di un romanzo, a svelare le fonti utilizzate dall'autore e quindi a ricostruire l'evoluzione del testo. Con l'avvento dei primi software di scrittura (dallo spartano Wordstar che girava su sistemi Dos e viene usato ancora oggi da nostalgici come George R. R. Martin, fino ai più moderni Word Processor) il computer è diventato parte integrante dell'officina dello scrittore, nonché strumento indispensabile per il critico letterario.

Già da trent'anni gli archivi di alcune università statunitensi custodiscono, insieme ai manoscritti, computer e supporti informatici utilizzati dagli scrittori per la stesura delle loro opere: nel 2006, Salman Rushdie ha donato alla biblioteca della Emory University di Atlanta i suoi laptop, mettendo a disposi-

tenuto. Va da sé che nei prossimi anni gli archivi digitali raccoglieranno le e-mail, i tweet, i profili Facebook e le Instagram Stories degli scrittori contemporanei, forse conservando anche i file con le modifiche e i suggerimenti degli editor.

## Un'opera gargantuesca

Secondo romanzo dello scrittore statunitense Matthew McIntosh, *ilMistero.doc* (traduzione di Luca Fusari, *Il Saggiatore*, pp. 1600, € 39.00) si configura come una riflessione metafinzionale sul processo della scrittura creativa e sulla fruizione letteraria e mediatica nell'era di internet e dei social network. Nonostante il titolo richiami quello di un documento in formato Word – la versione digitale di un manoscritto d'autore – il libro somiglia, in realtà, a una gigantesca memoria virtuale contenente le suggestioni mediatiche, letterarie e autobiografiche che hanno contribuito alla scrittura del romanzo.

La trama principale di quest'opera gargantuesca, composta da un pastiche di stili, generi e formati tipografici e visuali differenti, si regge sulla sua fragile impalcatura in stile noir: un uomo si sveglia in una casa sconosciuta senza alcuna me-

moria di sé e della propria vita; secondo la vicina, egli sarebbe uno scrittore al lavoro da undici anni su un «giallo post-post-neo-moderno», ma il suo pc contiene un unico file chiamato *ilmistero.doc*, che, una volta aperto, risulta vuoto. Forse il file è proprio il romanzo che stiamo leggendo, o forse è l'esistenza stessa dello scrittore a frammentarsi in una serie di dati digitali, come riflette egli stesso nel libro: «Be', presto anche noi saremo fuori tempo, e che cos'avremo lasciato? Un cassetto di fotografie, lettere, appunti, striscioline di carta. Un cassetto di jpeg, tif, pdf, mp3, midi, wav, aiff, mpg, mov».

*IlMistero.doc* esplora ogni possibile strategia di fruizione artistica, mediatica e digitale a disposizione dell'utente/scrittore nel nuovo millennio: tra le sue pagine incontriamo stringhe di codici informatici, fermoimmagini di film popolari, annunci pop-up, link che rimandano a pagine web, commenti lasciati da visitatori su forum online, liste di siti risultati da ricerche su Google, trascrizioni di file audio, fotogrammi di video pubblicati su YouTube, dialoghi in chat; ma anche foto di famiglia, cartoline, trascrizioni di conversazioni private, memorie intime di amici e parenti

Questo materiale eterogeneo è accompagnato da una scrittura che riproduce in modo eclettico linguaggi, gerghi e stili differenti (dal thriller al memoir, dalle e-mail commerciali ai messaggi con emoticon) grazie anche all'ausilio di accorgimenti tipografici di vario tipo: pagine ricoperte di asterischi si alternano a brani cancellati in nero o a fogli lasciati interamente bianchi. In questo modo la fruizione di alcune parti del libro è più simile a quella di un graphic novel o di un'installazione artistica che alla lettura di un romanzo vero e proprio.

Quasi a fornire una giustificazione a questo organismo eterogeneo, la voce narrante dello scrittore a un certo punto afferma: «A mano a mano che il libro si complica, prendendo i diversi ingredienti che aggiungo, crea a sua volta forme diverse – forme che non ho mai visto, che non avevo in programma – e così nelle parole e nelle frasi che già c'erano si addensa molto più significato di prima, e finalmente cominciano ad avere senso – più senso di prima, raggiungono nuovi livelli di significato».

Il lettore è costretto a navigare senza una precisa direzione tra questi relitti dell'era digitale, che sembrano vagare alla deriva nel testo privi di un ordi-

ne apparente; anzi, è il narratore stesso a suggerire la necessità di una fruizione attiva: «Letto- re, sta a te decidere se il para- grafo, pur breve, è pertinente con la nostra indagine o no. Se decidi di no, allora tralascialo del tutto, dimenticalo, passa ol- tre». Sfogliando le pagine che riproducono l'immensa me- moria – digitale e organica – dello scrittore, chi legge prova un senso di frustrazione e am- mirazione per questo «roman- zo esplosivo» che è al tempo stes- so originalissima opera lettera- ria e intrigante esperimento comunicativo.

Forse la definizione più az- zeccata a questo tipo di testo si ritrova nel primo capitolo di quel capolavoro della letteratu- ra postmodernista che è *L'opera galleggiante* di John Barth, do- ve il narratore descrive il pro- prio libro come uno showboat su cui va in scena uno spettag- colo: «Il battello non sarebbe or- meggiato, ma andrebbe su e

giù per il fiume con la marea, e il pubblico sarebbe seduto sulle due sponde, in grado di cogliere la parte della trama che per caso si svolge al mo- mento in cui la barca passa vi- cino a loro». Come afferma il narratore/scrittore del *Miste- ro.doc*, «un finale ultimo la sto- ria ce l'ha, e io sto cercando un modo per raggiungerlo. Non posso semplicemente arriva- re. Devo compiere un viaggio».

C'è sicuramente un metodo nella proliferazione rizomati- ca di trame, configurazioni e motivi sempre cangianti del ro- manzo, ma è legato appunto al percorso da seguire più che a un'ipotetica destinazione da raggiungere. In un'intervista McIntosh ha rivelato di aver studiato a fondo il ritmo della narrazione, organizzando in modo maniacale la distribu- zione delle pagine: «Questo si- gnifica che spesso devi rivede- re la struttura del romanzo, anche fino a venti o trenta pa-

gine indietro, per assicurarti che il testo scorra a un ritmo particolare affinché il lettore arrivi proprio in quel momen- to a girare quella pagina e sco- prire quella immagine».

### Tutto si tiene

*IlMistero.doc* sembra dunque vo- ler celebrare l'enigma dell'arte e quello della vita, mostrando come entrambi facciano parte del più grande mistero dell'es- istenza umana. Scienza e religio- ne, storia nazionale e memoria individuale, tutto è collegato tra le pagine del libro: la perdi- ta di memoria dello scrittore è associata alla scomparsa altret- tanto misteriosa di una giova- ne donna, Kim Forbes (avvenu- ta realmente nel 2004); la mor- te dopo lunga malattia di un uo- mo (nella fattispecie quella del padre dell'autore, di cui compa- iono le foto sul letto d'ospeda- le) è giustapposta alla tragica morte delle persone intrappola- te nel World Trade Center l'11

settembre 2001 (di cui sono ri- portate le disperate telefonate al 911); il mistero dello scorrere del tempo, codificato attraver- so la successione di fotogram- mi statici nell'istante necessa- rio a voltare pagina tra un fer- moimmagine e l'altro, è colle- gato a una riflessione sugli effet- ti che la fisica quantistica avrà in futuro sul nostro cervello; ma rimanda a sua volta al miste- ro di Dio e della fede (il padre del narratore, come quello dell'autore, era un pastore). Ri- mane da chiedersi dove porta tutto ciò, cosa resta alla fine del- le 1600 pagine.

La riflessione di una delle voci narranti del romanzo vale an- che da commento alla corag- giosa operazione tentata da McIntosh: «Boh, cioè, non so, ti- po – che senso ha? Il senso sta nel Libro vero e proprio, o nell'anima? Nel cervello? Nell'Idea, nella Forma... oltre il Libro? Chi lo sa, ma – mi sta proprio cambiando il cervello».

In un mix di stili, generi  
e diversi formati tipografici,  
un romanzo costruito  
su una fragile impalcatura noir:  
*ilMistero.doc*, dal **Saggiatore**

Un uomo si sveglia  
senza memoria di sé;  
si dice sia l'autore  
di un «giallo post-post  
neo-moderno»

